

PREFAZIONE

 e prendiamo come punto di partenza Papa San Gregorio Magno (590-604), il Canto Gregoriano ha già 1400 anni di storia. Però, Papa Pio XI (1922-1939), nella Costituzione Apostolica “Divini cultus sanctitatem”, fa chiaramente notare agli studiosi che San Gregorio Magno ha solo “raccolto, ordinato ed esteso il grande patrimonio trasmesso dai Padri, e cioè il tesoro del canto fermo”. Questo vuol dire che la storia del Canto Gregoriano supera i 1400 anni. Lo stesso Papa loda Guido d’Arezzo (c.992 – c.1050), un benedettino del secolo decimoprimo, per il suo “colpo di genio” nell’inventare la scala e le note musicali. L’utilità di queste geniali invenzioni fu dimostrata da Guido stesso alla presenza di Papa Giovanni XIX (1024-1032), il quale, dove aver ascoltato le spiegazioni di Guido e leggendone lo spartito musicale riuscì, seduta stante, a cantare una antifona. Fu così che “la musica sacra trasmessa da tante generazioni, non solo facilmente divenne popolare in quell’epoca, ma fu fedelmente conservata per le future generazioni, offrendo un grande contributo allo sviluppo ed alla bellezza della Chiesa e dell’arte stessa”.

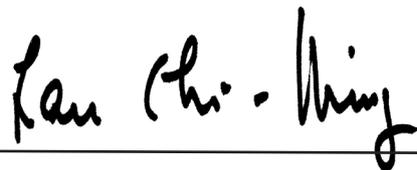
Natural mente, con la nascita della musica polifonica il canto fermo ha conosciuto un periodo di declino causato dalla cambiata situazione sociale e dal gusto per la novità a spese della tradizione. Con l’inizio dell’era della melodia, il Canto Gregoriano ha perfino sperimentato una battuta di arresto. Questo non vuol dire però che la produzione sia venuta completamente meno. Vuol solo dire che la produzione di questa era non è accettabile per i puristi che sostengono ad oltranza l’ortodossia musicale tradizionale. Che l’arte di uso comune si adatti un po’ alle esigenze dell’epoca può essere accettato senza troppi scrupoli.

Nella storia della musica c’è un’era in cui l’apprezzamento del Canto Gregoriano è fuori dubbio. Negli ultimi cent’anni la Chiesa ha chiamato il Gregoriano “il canto proprio della Liturgia Romana”. La Chiesa, però, non lo dichiarerà mai l’unico canto liturgico, perché questo sarebbe andare contro natura come contro la Sacra Scrittura. Questa, infatti, dice: “Ogni vivente lodi il Signore” (Salmo 150:6) e “Popoli tutti lodate il Signore” (Salmo 117[116]:1). Un’ottima esegesi di questi

passi scritturistici è ciò che dice il Concilio Ecumenico Vaticano II nella Costituzione sulla Sacra Liturgia al numero 119 : “si trovano popoli con una propria tradizione musicale, la quale ha grande importanza nella loro vita religiosa e sociale; a questa musica si dia il dovuto riconoscimento e il posto conveniente”.

Questo fascicoletto segue il formato del precedente, intitolato “Brevi riflessioni sul Canto Gregoriano”. In otto capitoli, non legati da alcuna essenziale connessione, si tracciano i sentieri percorsi nella storia dal Canto Gregoriano. La semplicità del dettato non potrà soddisfare pienamente il lettore, ma almeno potrà servire di stimolo ad una più profonda ricerca.

Devo esprimere, infine, la mia profonda gratitudine a tutti i membri della Commissione per la Musica Sacra della Diocesi di Hong Kong. Nello scrivere questo libro mi sono stati di aiuto sotto diversi aspetti. Che il Signore li benedica!

A handwritten signature in black ink, reading "Lau Chi-Ming". The signature is written in a cursive style and is positioned above a horizontal line.

Maestro Mons. C M Antonio LAU
Università Cattolica Fu Jen
Collegio di Arti
Dipartimento di Musica, Taipei-Taiwan
Febbraio 21 MMVIII